

## La storia in edicola. Appunti per una ricerca

Matteo Sanfilippo  
(Università della Tuscia)

Per tutti i lettori di quotidiani e settimanali l'edicola vicino a casa o vicino al lavoro è una frequentazione abituale e non serve soltanto ad acquistare la stampa quotidiana<sup>1</sup>. Oggi gli angusti chioschetti di cinquanta anni fa sono divenuti veri e propri supermercati della cultura, dove sono venduti i generi e gli oggetti più disparati, mentre vi si acquistano sempre meno quotidiani a causa della distribuzione di quelli gratuiti ("City", "E-Polis", "Leggo" e "Metro") e della concorrenza delle televisione e del web. Tra la merce eterogenea proposta dai giornalai a fianco e al posto della stampa quotidiana è possibile trovare una notevole quantità di materiali che hanno a che fare con la storia o che se ne servono per intrattenere il pubblico. Purtroppo mancano analisi approfondite su questo fenomeno, poiché gli studiosi si sono principalmente interessati alla stampa quotidiana e alle sue relazioni con il cinema e i libri scolastici, ormai ufficialmente considerati produttori e divulgatori di conoscenza e di senso storici<sup>2</sup>, mentre non è stato ancora sondato il "mare magnum" delle nuove offerte in edicola. In mancanza di analisi cui appoggiarsi, si può, però, tentare una ricognizione del progressivo sviluppo di questo mercato e del suo ricoprire vari settori merceologici, del tipo di domanda cui sembra rispondere e del ruolo della storia nel promuovere le vendite. Di fatto l'unica maniera di procedere sembra piuttosto impressionistica: mancano infatti dati reali<sup>3</sup>, l'offerta varia nel tempo e nello spazio e non sappiamo niente dei costumi di compratori. Tuttavia è necessario affrontare questo problema perché alcune inchieste sociologiche iniziano a connotare una categoria di lettori di storia da edicola. In particolare un'inchiesta sugli abitanti di Codigoro annota come ammontino al 41% della popolazione e si dividano in tre segmenti: donne

---

<sup>1</sup> Una prima versione di questo testo è stata presentata al seminario "In Media(s) Res. Comunicare il passato oggi" (Bertinoro, 28-30 settembre 2006) organizzato da "Contemporanea. Rivista per lo studio dell'800 e del 900", dalla Società editrice Il Mulino e dalla Società italiana per lo studio della storia contemporanea. Una seconda versione è stata presentata al seminario "La fotografia in edicola. Storia, immaginario e consumi culturali" presso la Facoltà di Scienze Politiche dell'Università della Tuscia (Viterbo, 5 dicembre 2006). Ringrazio Ferdinando Fasce, Marco Fincardi, Chiara Ottaviano e Gino Roncaglia per avermi spinto a riflettere su questo problema e avermi fornito materiali e critiche utili.

<sup>2</sup> *Comunicare il passato: cinema, giornali e libri di testo nella narrazione storica*, a cura di Simone Cinotto e Marco Mariano, Torino, L'Harmattan Italia, 2004.

<sup>3</sup> L'Associazione Italiana Editori offre cifre indicative nel *Rapporto 2000 sull'editoria libraria in Italia*, disponibile all'indirizzo [http://www.aie.it/Allegati/Progetti/MM2000\\_aie.pdf](http://www.aie.it/Allegati/Progetti/MM2000_aie.pdf). In particolare rileva come "l'edicola, vuoi per la sua distribuzione capillare sul territorio nazionale, ma soprattutto per le vantaggiose condizioni fiscali consentite dall'abbinamento tra prodotti editoriali con regimi Iva diversi (4% per i prodotti editoriali, 20% per quelli audiovisivi e digitali), è diventata negli ultimi anni un punto vendita multimediale con ritmi di introduzione di nuovi prodotti e cicli di vita sempre più rapidi e che solo le ridotte superfici di vendita a fronte di un'offerta crescente di prodotti è in grado di limitare" (p. 152).

che leggono romanzi gialli o rosa, uomini che comprano in edicola opere di divulgazione soprattutto sulla seconda guerra mondiale o sull'antica Roma, infine coloro che frequentano la biblioteca pubblica e hanno un ventaglio di interessi più ampio<sup>4</sup>. Secondo i ricercatori, almeno in questo caso, gli acquirenti da un giornalaio di prodotti collegati alla storia costituiscono una categoria statistica, mentre chi legge saggistica storica in biblioteca e/o, presumibilmente, la acquista in libreria (o su internet) non ha alcuna incidenza numerica.

### 1. L'offerta in edicola negli anni Sessanta

Negli anni Sessanta le rivendite di giornali sono in genere di due tipi, le edicole vere e proprie e dei negozi che abbinano alla vendita della stampa quotidiana periodica anche l'attività di libreria o di cartolibreria. Le edicole, date le dimensioni ristrette, vendono meno prodotti: giornali, settimanali e mensili, fumetti, figurine e alcune collane periodiche come i Gialli della Mondadori. Alla metà esatta del decennio la vendita di libri aumenta, perché ai Gialli o agli Urania si aggiungono i cosiddetti tascabili, inaugurati sempre dalla Mondadori<sup>5</sup>. Per quanto qui ci interessa, vale la pena di notare come il primo Oscar, cioè il primo tascabile uscito in libreria ed in edicola, è *Addio alle armi* di Ernest Hemingway, apparso il 27 aprile 1965 a 36 anni dall'edizione originale e a 4 dalla morte dell'autore. È già un classico ed è inoltre leggibile come un libro storico, cioè come un romanzo che descrive con molta precisione (anche se con altrettanta immaginazione) un periodo storico ben definito<sup>6</sup>. Tuttavia attira anche lettori non interessati ai classici, perché richiama per il suo argomento l'enorme mercato precedente e coevo di fumetti sulla prima e sulla seconda guerra mondiale<sup>7</sup>. La prima collana di ampia circolazione, ma anche di qualità, debutta dunque nelle edicole con un romanzo storico in modo da sfruttare la sinergia con altri prodotti già ampiamente in vendita in quel circuito.

Molti dei fumetti di guerra degli anni Sessanta non sono di grande qualità, ma alcuni notevoli contributi sul tema, per esempio quelli disegnati da Dino Battaglia<sup>8</sup>, appaiono in un settimanale per ragazzi che registra uno scatto notevole in contemporanea all'apparizione degli Oscar. Sempre nel 1965 infatti Carlo Triberti assume la direzione del "Corriere dei Piccoli", nato

---

<sup>4</sup> Vedi i materiali alla pagina [http://www.comune.codigoro.fe.it/mondoimpresa/lavoro\\_economia\\_società.htm](http://www.comune.codigoro.fe.it/mondoimpresa/lavoro_economia_società.htm).

<sup>5</sup> Per questa e altre indicazioni su mercato e produzione di libri: Gian Carlo Ferretti, *Storia dell'editoria letteraria in Italia, 1945-2003*, Torino, Einaudi, 2004.

<sup>6</sup> Luca Briasco, *Retoriche del Conflitto. Identità, amore e guerra in A Farewell to Arms di Ernest Hemingway*, Roma, Lozzi & Rossi, 2001.

<sup>7</sup> Per una prima approssimazione, mirata soprattutto alla produzione statunitense: *Guerre di carta: i comic book bellici*, all'indirizzo <http://www.lospaziobianco.it/articolo.php?chiave=2878>. Il successo di quel particolare sottogenere era probabilmente dovuto a quello dell'analogo sottogenere sui grandi schermi: si veda quanto suggerito in Giuliana Muscio, *Hollywood va in guerra*, in *Storia del cinema mondiale*, a cura di Gian Piero Brunetta, II, *Gli Stati Uniti*, 2, Torino, Einaudi, 2000, pp. 1049-1088. Per i film sulle guerre del Novecento: Matteo Sanfilippo, *Historic Park. La storia e il cinema*, Roma, Elleu, pp. 209-242.

<sup>8</sup> Mariadelaide Cozzo, *Dino Battaglia. L'immagine narrante*, Napoli, Electa Napoli, 2000.

nel 1908 come supplemento del “Corriere della Sera”, e lo riqualifica, mirando anche a un pubblico più adulto<sup>9</sup>. La svolta impressa da Triberti lascia il segno su una vasta platea, come documenta ancora oggi il dibattito sul sito web della nota scrittrice Carmen Covito<sup>10</sup>. Il nuovo “Corrierino” non influenza soltanto futuri romanzieri, diffonde pure il gusto per la storia grazie soprattutto all’opera di Mino Milani, uno dei favoriti proprio della Covito. Lo stesso Triberti flirta d’altronde con la materia storica: pubblica a puntate un romanzo a sfondo risorgimentale, subito raccolto in volume (*La pattuglia*, Milano, Mursia, 1965), ed adatta dallo spagnolo il *Lazarillo de Tormes* (1554), il prototipo del romanzo picaresco spagnolo del Cinque-Seicento (*Vecchie e nuove avventure di Lazzarino*, Milano, Mursia, 1967).

Negli anni Sessanta Milani è una colonna del “Corrierino” e sforna sceneggiature per fumetti di ogni tipo, racconti western (la serie di Tommy River riedita sino ai nostri giorni da Mursia) e due romanzi a puntate: sugli inizi del Risorgimento visti da un ragazzo (*La Santa Allegranza*, Milano, Mursia, 1965) e sull’Inghilterra elisabettiana (*Sir Crispino*, Milano, Mursia, 1966). Scopre allora il gusto per il romanzo storico che approfondisce agli inizi del decennio successivo con due opere di grandissima fortuna: *I quattro di Candia*, sulle guerre fra Venezia e i turchi, edito in volume da Einaudi nel 1973 e oggi riproposto come un classico per gli adolescenti nelle collane scolastiche della stessa casa editrice, ed *Efrem*, le avventure di un giovane contadino medievale divenuto mercenario, raccolto da Mursia in volume nel 1973 e prefato elogiativamente da Gianni Rodari. Milani non è nuovo alla divulgazione storica, negli anni Sessanta pubblica infatti alcune opere per adulti sul Risorgimento, né alla ricerca storica, nello stesso decennio cura edizioni di documenti<sup>11</sup>, ma in un’intervista definisce fondamentale l’influenza salgariana e la lettura di Joseph Conrad, Jack London e Rafael Sabatini<sup>12</sup>.

L’opera di Milani rinvia quindi a una letteratura che precede la Grande guerra e che continua a essere frequentata dai lettori e dagli scrittori italiani<sup>13</sup>. I romanzi di Emilio Salgari arrivano, per

---

<sup>9</sup> Claudio Carabba, *Corrierino Corrierone. La politica illustrata del “Corriere della Sera”*, Rimini-Firenze, Guaraldi, 1976 (ristampato come *Corrierino Corrierona*, Milano, Baldini Castoldi Dalai, 1998); Antonio Faeti, *Il “Corrierino dei Piccoli”*, in *I luoghi della memoria*, a cura di Mario Isnenghi, Roma-Bari, Laterza, 1996, pp. 151-163; Leonardo Gori, *Un secolo di fumetti. Storia e Gloria del Corrierino*, “If. Immagini & Fumetti”, 7 (marzo 1998), pp. 22-51.

<sup>10</sup> Vedi <http://www.carmencovito.com/e-book.html>.

<sup>11</sup> Mino Milani, *Garibaldi e i Mille: nel centenario del 1860*, Milano, Igiessse, 1960; Id., *Mille 860: storia popolare della spedizione garibaldina*, Milano, Cino Del Duca, 1860; Id., *Un garibaldino pavese nella guerra franco-prussiana: dalle memorie di Giuseppe Sinforiani sulla campagna garibaldina del 1870*, Pavia, Comitato pavese dell'Istituto per la storia del Risorgimento, 1962; Id., *Il movimento garibaldino in Lombardia, 1859-1860 : appunti e documenti per una ricerca*, Pavia, Comitato pavese dell'Istituto per la storia del Risorgimento, 1969.

<sup>12</sup> Vedi <http://www.treccani.it/iteronline/interventi/zoom/ritratto/milani.htm>.

<sup>13</sup> Sull’influenza salgariana negli anni Sessanta, cfr. *Viva Salgari. Testimonianze e memorie raccolte da Giulio Turcato*, a cura di Claudio Gallo, Reggio Emilia, Aliberti, 2006. Sull’impasto di notizie storico-geografiche più o meno verosimili e la tendenza all’esagerazione e lo stravolgimento di Salgari e del salgarismo, cfr. Emma Beseghi, *La valle della luna. Avventura, esotismo, orientalismo nell’opera di Emilio Salgari*, Firenze, La Nuova Italia, 1992. Un esempio è offerto dai fumetti western italiani degli anni Sessanta, tutti con forti ascendenze salgariane e tutti con qualche pretesa di storicità o quanto meno rivendicanti di raccontare come era veramente andata la conquista dell’Ovest nordamericano.

esempio, in edicola nel 1966, l'anno di *Sir Crispino*, quando le Edizioni del Gabbiano di Roma ottengono i diritti per la versione tascabile della più tradizionale collana Viglengo. Conrad, London e Sabatini sono a loro volta ristampati dalla Sonzogno per i chioschi di giornali nello stesso turno di tempo.

## 2. Storia e cultura di massa tra gli anni Sessanta e Settanta

Milani raccorda la cultura di massa degli anni Sessanta al romanzo popolare di fine Ottocento e come quest'ultimo trova ispirazione nei momenti chiave della vicenda peninsulare: il passaggio dai comuni alle signorie (*Efrem*), lo spostamento cinquecentesco del baricentro economico europeo dal Mediterraneo all'Atlantico (*Sir Crispino*), il Risorgimento (*La Santa Allegranza*)<sup>14</sup>. Non siamo lontani da quanto spicca nei coevi volumi su medioevo, età moderna ed età contemporanea della Marzorati e quindi possiamo dire che lo scrittore divulga tramite i chioschi dei giornali quanto condiviso dagli accademici dell'epoca<sup>15</sup>.

Il ruolo di Milani come mediatore e come traduttore da un linguaggio aulico e polveroso a uno in grado invece di attirare lettori giovani e meno giovani è dunque notevole. Tuttavia nell'arco di pochi anni Milani perde la sua funzione di avanguardia, come d'altronde un po' tutti gli scrittori del gruppo del "Corrierino". Il settore a fumetti del giornale prende infatti il sopravvento grazie all'arrivo di nuovi autori che utilizzano il testo e le immagini, in particolare della pattuglia di disegnatori, *in primis* Hugo Pratt, rientrati dall'America Latina<sup>16</sup>. Pratt ama come Milani la letteratura alta, in particolare Conrad, e sfrutta abbondantemente gli scenari offerti dalla prima guerra mondiale: in una delle celeberrime avventure di Corto Maltese abbiamo tra l'altro lo stesso Ernst Hemingway come personaggio. Inoltre il suo apporto spicca sulle pagine del settimanale per ragazzi, ma non è l'unico a operare situando i propri eroi in diversi contesti storici.

Il "Corrierino" traduce, per esempio, i contributi transalpini alla storia di una preistoria o di un medioevo a fumetti. Sulle sue pagine passano dunque il preistorico *Tunga* (Édouard Aidans e Jacques Acar, 1961) e i medievaleggianti *Cavaliere Ardente* (François Craenhals, 1966) e *Ragnar il*

---

Vedi l'introduzione di Claudio Gallo a Emilio Salgari, *Sulle frontiere del Far-West*, Milano, RCS, 2002 (il volume fa parte della collana "Emilio Salgari. L'opera completa", preparata da RCS per l'edicola) e *Ombre rosse bianche verdi. Illustratori italiani del west*, a cura di Ferruccio Giromini e Paola Vassalli, Roma, De Luca, 1994. Bisogna considerare pure l'influenza del coevo genere cinematografico, anch'esso venato di spunti salgariani: *Il western all'italiana*, a cura di Alberto Castagna e Maurizio C. Graziosi, Milano, Motta, 2005.

<sup>14</sup> Sul tema risorgimentale Milani continua a lavorare sino ad oggi, ma le sue opere non vanno più in edicola: *Risorgimento pavese*, Pavia, Formiconi, 1982; *Il fiume non si ferma: le "Camicie rosse" in Uruguay*, Milano, Mursia, 1994; *Sognando Garibaldi*, Milano, Piemme, 2005; *Giuseppe Garibaldi*, Milano, Mursia, 2006.

<sup>15</sup> *Nuove questioni di storia del Risorgimento e dell'età contemporanea*, Milano, Marzorati, 1961; *Nuove questioni di storia medievale*, Milano, Marzorati, 1964; *Nuove questioni di storia moderna*, Milano, Marzorati, 1964.

<sup>16</sup> Per il ruolo di Pratt, cfr. Vincenzo Mollica, *Pratt & Corto*, Torino, Einaudi, 2004; *Hugo Pratt. Corto Maltese. Letteratura disegnata*, catalogo della mostra (Roma, 8 settembre - 15 ottobre 2006), a cura di Id. e Patrizia Zanotti, Roma, Lizard, 2006; Gloria Bianchetti, *Voci dal mare. Melville, Conrad, Pratt*, Verona, Ombre Corte, 2006.

*vichingo* (Jean Ollivier ed Eduardo Coelho, 1955). Sono inoltre introdotte le variazioni ironiche sul medioevo di *Rolando e Pirulì* (Peyo, 1954). Quelle sulle lotte franco-inglesi per la supremazia nel Nuovo Mondo di *Umpah-Pah* (René Goscinny e Albert Uderzo, 1958). Alcuni di questi autori hanno anche successo di fuori del “Corrierino”: negli anni Sessanta iniziano, per esempio, a circolare gli album di *Asterix* (René Goscinny e Albert Uderzo, 1959). Questi ultimi hanno una precisa scenografia storica e sono anche portatori di una ben definita tendenza “storiografica”, che tuttavia in Italia va in gran parte perduta<sup>17</sup>.

L’impulso dato dagli autori stranieri e dagli italiani ritornati dall’emigrazione stimola a sua volta esperienze locali di buona tenuta, pur se oggi dimenticate, come il centurione Gneo Tribunzio Caramella inventato nel 1966 da Carlo Triberti e Leone Cimpellin per il “Corrierino”. Inoltre gli albi di “Topolino”, ormai disegnati soprattutto da italiani almeno per le collane gestite dalla Mondadori, pubblicano avventure a sfondo storico, spesso ispirate a grandi classici della letteratura<sup>18</sup>. Se teniamo presente le già ricordate collane di romanzi storici, possiamo concludere che i secondi anni Sessanta sono un paradiso per gli appassionati del genere storico nel campo dei fumetti e dei romanzi. I maggiori settimanali per ragazzi e per adulti a quel punto incrociano persino i due settori: il “Corrierino” pubblica romanzi a puntate; “Topolino” affida la rubrica con i lettori a Salvator Gotta, noto per romanzoni risorgimentali quali *Ottocento* (Milano, Baldini & Castaldi, 1940); Giovanni Luigi Bonelli interviene in seconda di copertina illustrando i dettagli storici del suo *Tex Willer*.

Ha invece un successo meno eclatante il sottogenere storia, avventura e sesso fra medioevo ed età moderna, cui appartiene l’ancora oggi ristampata serie di *Angelica*, iniziata da Anne e Serge Golon negli anni Cinquanta e tradotta da Garzanti a partire dalla metà del decennio successivo<sup>19</sup>. Di qui si diparte un insieme che talvolta sfocia nella pornografia a sfondo storico, cara negli anni Sessanta e Settanta ad alcuni disegnatori di fumetti da Magnus (Roberto Raviola) a Milo Manara e a registi porno-soft come Aristide Massacesi (Joe D’Amato) e oggi riciclata nelle versioni piccanti di Elisa di Rivombrosa, la vedutissima serie televisiva di Canale 5.

Insomma nel momento stesso in cui gli edicolanti vendono qualcosa più dei quotidiani, l’offerta di “storia” è subito assai ampia, ovviamente se intendiamo tale categoria in senso largo e non la raggeliamo nel solo saggio accademico. All’ampiezza della categoria e dell’offerta corrisponde un altrettanto vasto spettro politico. Salvator Gotta, affermatosi sotto il fascismo, porta

---

<sup>17</sup> Asterix, come è noto, è stato uno dei vettori della ricostruzione del passato in chiave di *grandeur* “gollista”: *Asterix, un mythe et ses figures*, numero monografico di “Ethnologie française”, 28, 3 (1998). Il fenomeno ovviamente precede il fortunato fumetto di Goscinny e Uderzo ed è una delle costanti della cultura francese dell’Otto-Novecento: Christian Amalvi, *De l’art et la manière d’accomoder les héros de l’histoire de France. De Vercingétorix à la Révolution*, Paris, Albin Michel, 1998.

<sup>18</sup> Per un’ampia schedatura: <http://www.outducks.org/it/>.

<sup>19</sup> Per una presentazione, si vedano i materiali e i link a <http://authologies.free.fr/golon.htm>.

una posizione assai conservatrice nelle sue risposte su “Topolino”. Milano è socialista e rappresenta il versante innovativo dell’Italia del centro-sinistra, inoltre è apprezzato anche dagli scrittori comunisti come attestano le lodi di Rodari.

Non sempre gli schieramenti politici sono così netti, anzi i confini e gli intenti si mescolano, come ci può esemplificare il caso della Sonzogno. Nel 1966 arrivano in edicola “I nuovi Sonzogno”, sostanzialmente i titoli più venduti della “Romantica Mondiale Sonzogno”, affermatasi prima della guerra. In questa collana tascabile appaiono le opere dei già citati Conrad e London e non mancano i romanzi storici: lo statunitense Zane Grey descrive la guerra dei Sette Anni nel Nuovo Mondo e la Rivoluzione americana nella serie imperniata su Betty Zane e la sua famiglia, l’italo-inglese Rafael Sabatini inquadra le avventure del Capitano Blood nell’età dei pirati e quelle di Scaramouche nella Rivoluzione francese, l’ugro-britannica baronessa Emma Orczy torna alla Rivoluzione del 1789 con la sua Primula Rossa, infine l’italiano Valerio Pignatelli non disdegna la Francia dei secoli passati per i suoi romanzi degli anni Trenta. Grey e Sabatini hanno una visione “liberale” della storia, anzi il secondo è particolarmente radicale nel condannare ogni forma di dispotismo, soprattutto se religioso<sup>20</sup>. La baronessa Orczy è decisamente antirivoluzionaria e il principe Pignatelli fascistissimo.

### **3. Divulgazione storica e posizioni politiche**

La produzione di storia per le edicole degli anni Sessanta è spesso caratterizzata da una prospettiva di destra, basti pensare al taglio di “Storia illustrata” (Mondadori, 1957-1990), a lungo l’unico periodico espressamente dedicato alla divulgazione storica. Sin dai primi numeri “Storia illustrata” ospita contributi di Indro Montanelli<sup>21</sup>, che ha appena redatto (esce infatti nel 1957) la *Storia di Roma* per Longanesi. Due anni dopo il libro è ripreso da Rizzoli assieme alla nuova *Storia dei Greci* e apre il discorso divulgativo continuato nel 1962 dal *Garibaldi* con Marco Nozza e quindi dalla *Storia d’Italia*, iniziata con Roberto Gervaso (1965-1970), proseguita da solo (1971-1974) e conclusa con Mario Cervi (1979-1994). L’opera di Montanelli non è pensata per l’edicola, pur se alla fine ci arriverà in allegato al “Corriere della Sera”. Risponde, però, alle domande storiche di un pubblico di non specialisti che cerca dai giornali divulgazione leggibile o romanzi di intrattenimento e che soprattutto si appassiona agli eventi del passato, sia esso remoto o prossimo.

È un interesse per la storia generalizzato e condiviso anche dalla sinistra, ma quest’ultima non sembra capace di offrire prodotti analoghi. Gli autori “di sinistra” hanno una forte propensione

---

<sup>20</sup> Gli studi su questi autori non sono numerosissimi, mentre per alcuni non mancano i siti web bene informati: <http://www.rafaelsabatini.com/>; <http://www.zgws.org/> (su Zane Grey). Sulla baronessa Orczy si veda l’edizione per il centenario della sua Primula Rossa: *The Scarlet Pimpernel*, a cura di Gary Hoppenstand, London-New York, Signet Classics, 2000.

<sup>21</sup> Alcune annate sono schedate all’indirizzo <http://www.lfb.it/fff/storia/storiaill57-60.htm>.

per la narrazione storica, soprattutto se ambientata negli anni del fascismo e della resistenza, ma non scrivono saggi divulgativi o romanzi di facile lettura<sup>22</sup>. La stessa offerta di volumetti poco costosi, quali i “Giano bifronte”, portati in edicola nel 1966-1967 dalla CEI di Roma-Milano, non soddisfa tale richiesta: queste opere, firmate da autori genericamente democratici o dichiaratamente comunisti, sono infatti più difficili di quelle montanelliane e attraggono un pubblico molto più qualificato e quindi ben più ridotto<sup>23</sup>.

#### 4. La svolta degli anni Settanta

Nel corso degli anni Settanta l’offerta di intrattenimento ambientato in epoche storiche ben note si amplia notevolmente. Negli Oscar sono ormai editi tutti i classici da Walter Scott ad Alessandro Manzoni, ma ad essi si vanno ora ad affiancare i romanzi rosa e dei romanzi gialli, in precedenza mantenutisi sostanzialmente separati, pur in genere editi sempre dalla Mondadori. Al filone rosa appartengono le schermaglie amorose tra Sette e primo Ottocento costruite da Georgette Heyer in Gran Bretagna, lanciate in Italia dalla Mondadori e da questa oltre che da Sperling & Kupfer riedite nel 2005-2006, e le collezioni storiche degli Harlequin-Mondadori. Queste ultime aumentano progressivamente di numero, indice del loro grande successo, e negli anni Ottanta iniziano addirittura a specificare nella quarta di copertina il periodo trattato: qualche volta ne definiscono addirittura le peculiarità, sia pure in forma molto schematico<sup>24</sup>. Al filone giallo secondo si possono ascrivere serie infinite (inizialmente della Mondadori, attualmente anche della Piemme, Hobby & Work, TEA), che prediligono il medioevo e l’età antica: quest’ultima è a sua volta equamente ripartita tra Egitto faraonico, Grecia di Aristotele ed impero romano.

Oggi i gialli ad ambientazione storica sono talmente tanti da poter essere classificati soltanto sul web<sup>25</sup>. Costituiscono infatti uno dei filoni più robusti della ricchissima produzione di romanzi storici, schedata e analizzata dalle voci relative nelle varie versioni di Wikipedia, nonché il dibattito della Historical Novel Society, fondata nel 1997 per formare una comunità digitale di autori ispirati dalle vicende storiche (<http://www.historicalnovelsociety.org/>).

---

<sup>22</sup> Cfr. la critica da Vittorio Spinazzola, *La Resistenza dall'epica al romanzo storico*, in *Film 1962*, a cura di Id., Milano, Feltrinelli, 1962, pp. 43-76, a *Racconti della Resistenza*, a cura di Gabriele Pedullà, Torino, Einaudi, 2005.

<sup>23</sup> Sull’approccio alla storia di Montanelli, vedi Gianni Turchetta, *Storie di Montanelli*, in *Il successo letterario*, a cura di Vittorio Spinazzola, Milano, Unicopli, 1985, pp. 97-122, e Sandro Gerbi e Raffaele Liucci, *Lo stregone. La prima vita di Indro Montanelli*, Torino, Einaudi, 2006. I “Giano bifronte” erano così chiamati perché in un solo esile volumetto racchiudevano due biografie, allestite tipograficamente in senso opposto, di personaggi coevi e spesso collegati, per esempio Washington e Franklin o Robespierre e Danton. gli autori erano studiosi di un certo peso, talvolta stranieri.

<sup>24</sup> Sulla letteratura rosa, vedi *Tirature '06*, a cura di Vittorio Spinazzola, Milano, Il Saggiatore, 2006, nonché l’ormai classico Janice A. Radway, *Reading the Romance: Women, Patriarchy, and Popular Literature*, Chapel Hill : University of North Carolina Press, 1984.

<sup>25</sup> Vedi <http://www.hemes.be/esas/mapage/document/romanhis.html> e <http://www.geschichte-im-roman.de/>.

Come è noto la critica letteraria e la storiografia hanno sempre avuto dubbi sui romanzi storici, a parte la fascinazione marxista da Karl Marx a György Lukács<sup>26</sup>, riecheggiata in successive riprese da romanzieri-critici colti e sinistrorsi<sup>27</sup>. Si pensi all'Umberto Eco medievaleggiante de *Il nome della rosa* (1980) e *Baudolino* (2000), nonché alle reminiscenze dello stesso autore ne *La misteriosa fiamma della regina Loana* (Milano, Bompiani, 2004), oppure ad Antonio Scurati, che non soltanto ha ripreso il genere nel suo affresco sulle guerre d'Italia quattro-cinquecentesche, ma ha pure teorizzato che oggi si possono scrivere soltanto romanzi storici<sup>28</sup>. Quest'ultimo critico-romanziero affronta espressamente il problema di quella che chiama "produzione di massa" ed in effetti è proprio questa a detenere il quasi monopolio del romanzo storico a partire dalla svolta degli anni Settanta. A parte Scurati stesso, Eco, e poche altre eccezioni, mancano gli scrittori di alto livello in grado di rinnovare la grande tradizione di Scott e Manzoni, mentre essa è sfruttata ed esplorata nell'ambito della grande produzione di massa, che poi finisce regolarmente in edicola.

Questa linea letteraria vende moltissimo e si articola attorno a tre filoni principali, che non rispettano tanto le norme identificate da Lukács, quanto il gusto evolutosi da Edward Bulwer-Lytton (1803-1873) alla belletristica otto-primo novecentesca: avventure mirabolanti (dall'eruzione del Vesuvio al ritrovamento del corpo di Cristo, tanto per fare due esempi) e dettagliatissime descrizioni, che dovrebbero dare il senso della storia e che invece spesso portano soltanto a pensare che questa è un contenitore di grandi e spesso misteriosi racconti<sup>29</sup>.

Il primo e il migliore filone di questo sottoinsieme concerne il mondo antico e si identifica oggi con i romanzi sul mondo greco e romano di Valerio Massimo Manfredi, portati in edicola dagli Oscar Mondadori, ma alla fine del Novecento era incentrato soprattutto sull'antico Egitto dei romanzi di Christian Jacq. Il secondo abbina storia e mistero su sfondi medievaleggianti, con grande attenzione ai templari. Il terzo è latamente "evangelico", ma può prevedere una puntata medievaleggiante come nei volumi di Julia Navarro e Dan Brown. Ognuno di questi filoni si riproduce in infiniti rivoli, dalle collane collegate a quotidiani come "La Repubblica" (che nel 2005 ha ripubblicato sia *La fratellanza della Sacra Sindone* della Navarro, sia Dan Brown sul quale torneremo) a quelle specializzate in "misteri" e ad una paradossale saggistica, che con la scusa di correggere gli errori dei best-seller li amplifica e ne fa da cassa di risonanza.

---

<sup>26</sup> Karl Marx e Friedrich Engels, *Scritti sull'arte*, a cura di Carlo Salinari, Roma-Bari, Laterza, 1967; György Lukács, *Il romanzo storico*, Torino, Einaudi, 1965 (ediz. or. 1955).

<sup>27</sup> Margherita Ganeri, *Il romanzo storico in Italia. Il dibattito critico dalle origini al postmoderno*, Lecce, Manni, 1999.

<sup>28</sup> Antonio Scurati rilancia il romanzo storico "critico" con la prima edizione de *Il rumore sordo della battaglia*, Milano, Mondadori, 2002, riedito da Bompiani nel 2006 con alcuni importanti ritocchi e una postfazione, nella quale affronta la questione del genere. La postfazione è poi lievitata ed è divenuta saggio autonomo: *La letteratura dell'inesperienza*, Milano, Bompiani, 2006.

<sup>29</sup> Edward Bulwer Lytton, *Gli ultimi giorni di Pompei* (1834), Roma, Newton Compton, 2005; Id., *Zanoni* (1842), Milano, TEA, 2006. Cfr. Leslie Mitchell, *Bulwer Lytton: The Rise and Fall of a Victorian Man of Letters*, London, Hambledon & London, 2003.



Per esempio, il fenomeno Dan Brown ha generato libri di critica che hanno lodato o smontato non soltanto *Il codice Da Vinci* (2003), ma anche *Angeli e demoni* (2000, ma la traduzione italiana è del 2004). La letteratura sul primo è vastissima e si vedano quindi le indicazioni in nota<sup>30</sup>, mentre sul secondo la casa editrice Fanucci ha riversato in edicola nel 2005 *La Roma degli Illuminati* di James B. Winter (in realtà un giovane, ma già affermato studioso letteratura americana) che ripercorre le castronerie topografiche del romanzo. Anche gli altri due filoni hanno un loro versante critico o pseudo-critico, sempre presente nei chioschi dei giornali. Ai misteri storici è dedicata la collana della Newton Compton, “I segreti della storia”, prima allegata al “Messaggero” di Roma e poi autonomamente in edicola. Inoltre su quelli medievali s’incentrano i 45 volumi de “I codici segreti della storia” di Hachette Italia, la cui pubblicazione per i giornalisti è iniziata nel 2005. Non tutta la saggistica che ruota attorno ai romanzi storici è comunque deleteria: Valerio Massimo Manfredi, che ha un solido background di classicista, pubblica saggi storici, ovviamente trainati dai suoi romanzi, in particolare dalla fortunata trilogia su *Alexandros* (Milano, Mondadori, 1998), e venduti anche dai giornalisti<sup>31</sup>.

## 5. Dalla fine del Novecento

Nelle righe precedenti abbiamo portato ai giorni nostri la ricostruzione dell’offerta in edicola di romanzi per gli appassionati d’intrecci storici e abbiamo incontrato, senza sottolinearli, due fenomeni nuovi, che caratterizzano la fine del Novecento. Abbiamo infatti accennato un po’ di sfuggita alle collane gestite direttamente dai quotidiani, in questo caso “La Repubblica” e “Il Messaggero”, e alla nascita di case editrici o di branche di case editrici dedicate espressamente all’edicola.

A proposito di quest’ultimo aspetto possiamo ricordare la Hachette Italia, sezione milanese dell’omonima casa madre francese, enormemente cresciuta rispetto a quanto progettato dal fondatore Louis Hachette nel 1867<sup>32</sup>. Oltre a collane specializzate, come quella sui misteri medievali, la Hachette Italia ha invaso i chioschi di giornali con opere in decine di fascicoli più oggettistica allegata: mira infatti al collezionista di modellini di macchine, orologi, ecc. e a quello di armi antiche (“Armi storiche”, 2003), oppure all’appassionato di archeologia (“Divinità dell’Antico Egitto”, 2004). Lo stesso pubblico acquista i fascicoli con modellini delle Edizioni del Prado: in particolare “Scene dall’antico Egitto”, “Assedio al castello medievale” e “Guerrieri medievali”,

---

<sup>30</sup> Pro Dan Brown: *I segreti del Codice*, a cura di Dan Burstein, Milano, Sperling & Kupfer, 2004; Simon Cox, *I segreti del Codice da Vinci*, Milano, Mondadori, 2006, con dvd annesso. Contro: Massimo Introvigne, *Gli Illuminati e il Priorato di Sion. La verità sulle due società segrete del Codice da Vinci e di Angeli e demoni*, Milano, Piemme, 2005; José Antonio Ullate Fabio, *Contro il codice da Vinci*, Milano, Sperling & Kupfer, 2005.

<sup>31</sup> Valerio Massimo Manfredi – Lorenzo Braccisi, *I Greci d’Occidente*, Milano, Oscar, 1999; Valerio Massimo Manfredi, *Akropolis*, Milano, Oscar, 2001; Id. – Luigi Malnati, *Gli Etruschi in Val Padana*, Milano, Oscar, 2003.

<sup>32</sup> Per un quadro, anche delle partecipazioni: <http://www.hachette.com/>.

“Soldatini dell’epoca napoleonica” e “Soldatini a cavallo dell’epoca napoleonica”. Qui siamo nell’ambito classico del modellismo, soprattutto di quello militare, ma sono notevoli i claim pubblicitari, molto simili a quelli delle case editrici: “Il medioevo, un ampio periodo storico che abbraccia vari secoli di storia, è un’epoca affascinante che ancora oggi accende la fantasia di storici, romanzieri e curiosi. Le gesta eroiche dei cavalieri - che hanno dato vita a personaggi come il leggendario re Artù o il famoso Cid Campeador - e il coraggio degli eserciti feudali, che occupavano territori e assaltavano fortezze, rappresentano gli eterni valori dell’avventura cavalleresca”<sup>33</sup>.

Prima degli anni Novanta i modellini o altri oggetti erano offerti *una tantum* da alcune riviste ed era egualmente raro che i giornali offrissero allegati. Tutto è cambiato, invece, da quando Walter Veltroni diventa direttore dell’“Unità” (1992-1996) e per rivitalizzarne le vendite ricorre prima agli album di figurine di calciatori della Panini e poi a videocassette e cd. Le figurine si sono sempre vendute in edicola e in un passato, anche molto recente, hanno previsto album a tema storico (personaggi d’Italia, ecc.). Videocassette e cd hanno occhieggiato in edicola negli anni Ottanta, ma a causa dei prezzi alti non si sono subito imposti. Inoltre i secondi hanno lottato per qualche anno con le collane di trentatre giri (i classici del rock, i classici del jazz, ecc.) o di musicassette. L’“Unità” veltroniana riduce, però, drasticamente il loro costo e si trasforma nel veicolo di questa merce a prezzo ribassato perché allegata al quotidiano.

Tutta la stampa si uniforma e diviene appoggio a vari prodotti: a libri, video e dischi si aggiungono infatti utensili da cucina, piatti, capi di vestiario, materassini gonfiabili, occhiali, borse. Dopo qualche tempo i prodotti veicolati dai giornali hanno acquisito autonomia e sono stati venduti anche da soli, a un prezzo sempre contenuto. Spesso riportano ancora la specifica “da vendere assieme a ...”, però rimangono in edicola dopo l’esaurimento del giornale d’accompagnamento e quindi sono comunque acquistabili da soli. Talvolta, come la collezione dei “Meridiani” Mondadori, sono genericamente collegati a tutti i periodici dello stesso editore e quindi di fatto indipendenti. L’unica eccezione è data dai settimanali incellofanati assieme all’allegato libro, dvd o cd, che quindi non possono essere separati.

Le discussioni su questa mutazione sono state e sono infinite: non vale quindi la pena neanche di fornire una bibliografia di riferimento<sup>34</sup>. La trasformazione della stampa quotidiana e periodica in veicolo per altre merci è stata infatti epocale in tutti i settori. I grandi quotidiani nazionali, come “La Repubblica” e il “Corriere della Sera”, si sono disputati la preminenza grazie a una politica di allegati, che li ha portati a varare iniziative soltanto per bloccare il rivale, e sono

---

<sup>33</sup> Presentazione della serie “Assedio al castello medievale”, <http://www.delprado.it>.

<sup>34</sup> Per un inquadramento generale Paolo Murialdi, *Storia del giornalismo italiano. Dalle gazzette a internet*, Bologna, Il Mulino, 2006.

imitati con maggior discernimento da “Il Giornale” o da “Il Sole – 24 Ore”. “Panorama” ed “Espresso” fanno altrettanto, mentre vanno nella stessa direzione “Sorrisi e canzoni TV” e “Oggi”. Infine anche i mercati regionali e interregionali sono subissati da iniziative analoghe: l’edizione Piemonte-Liguria de “La Stampa”, “Il Secolo XIX” e “Il Messaggero” offrono volumi rispettivamente dedicati alla letteratura, alla storia e all’arte piemontese, alla narrativa ligure e alla storia di Roma.

Un mercato di giornali in sostanziale calo, per la concorrenza della televisione e dei quotidiani e settimanali gratuiti, si è dunque drogato sino all’assuefazione giocando con i materiali da portare in edicola. Il fenomeno ha a sua volta assunto risvolti interessanti, perché anche i lettori si sono assuefatti e comprano le collane di libri sponsorizzate dai grandi quotidiani nazionali persino quando costano di più delle originali versioni economiche (per esempio i “Miti” Mondadori), anch’esse presenti in edicola. Inoltre alcune case editrici specializzate hanno iniziato a vendersi il catalogo per rinfoltire le offerte. Così l’Istituto dell’Enciclopedia Treccani fornisce una versione aggiornata de “I classici del pensiero italiano” a “Il Sole 24 Ore”, l’*Enciclopedia dantesca* e l’*Enciclopedia della Scienza* a “Panorama” e un’*Enciclopedia biografica universale* a “La Repubblica”. La Salerno Editrice cede a “Il Sole 24 Ore” l’abbastanza recente *Storia della letteratura italiana*. L’offerta diviene così abbondante che le rese dei libri e di altri gadget rimpinguano il terzo mercato, cioè le bancarelle dove i volumi si comprano a 3 euro e i dvd dai 3 ai 5 euro.

Nonostante la saturazione del mercato anche istituzioni pubbliche sfruttano l’edicola per diffondere le loro pubblicazioni: è il caso di *Italiane. Dall’Unità d’Italia alla prima guerra mondiale*, a cura di Eugenia Roccella e Lucetta Scaraffia, il controverso dizionario biografico in tre volumi che il Dipartimento per l’informazione e l’editoria e il dipartimento per le pari opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri inviano ai giornalisti nel 2004. L’opera era gratuita e quindi le copie rimaste negli stand non sono finite sulle bancarelle, ma nei cassonetti.

## **6. Il panorama odierno**

Rilevare la quantità di materiali che transitano oggi nei chioschi in allegato o in forma autonoma è quasi impossibile, anche perché si tratta di merci diverse e distribuite in gran numero: di qui la necessità delle edicole di ingrandirsi o di trasformarsi in veri e propri negozi. Per avere un’idea della quantità di prodotti aventi a che fare con la storia ho condotto periodici sopralluoghi nelle edicole romane del quartiere Italia durante il secondo semestre del 2006. Tali visite hanno permesso d’identificare le seguenti possibilità d’acquisto: fumetti e romanzi vari; saggistica; riviste specializzate; videocassette e dvd; videogiochi; cd musicali; oggettistica varia; figurine.

Su alcuni di questi prodotti c'è poco da dire. I fumetti proseguono ad abbinare il western (al sempreverde *Tex* possiamo ora aggiungere *Magico Vento*, come serie attenta ai risvolti storici) a eroi di vari periodi storici, come *Dago* (lanciato nel 1983 su "Lanciostory" e lentamente divenuto titolare di una propria serie), un veneziano che approda nell'impero turco e poi viaggia nell'Europa cinquecentesca. Le figurine odierne non sono differenti da quelle in vendita nei decenni precedenti. L'oggettistica offre modellini d'epoca: il discorso sarebbe scarsamente rilevante, se non fosse per lo slogan della serie "Ruote classiche": "Un introvabile pezzo di storia", che dimostra come il marchio storico si applichi a campi che gli studiosi non immaginano neanche. I cd offrono edizioni filologiche (*Canti e suoni della Rivoluzione francese*, "Amadeus" 2006), oppure raccolte di canzoni partigiane, di lotta e persino di epoca fascista o dichiaratamente fasciste.

Con altri prodotti il discorso si fa più complesso. I videogiochi possono essere ambientati nel passato, soprattutto nell'antichità e nel medioevo, ma prediligono i passati fantastici. Dvd e videocassette di fiction cinematografica offrono a vari prezzi film storici: il grado di storicità può essere, però, assai lato, come nella nuova collezione "I Miti Cinema" che raccoglie pellicole quali *Il gladiatore*, *Troy*, *Alessandro Magno*. Dvd e videocassette sono anche il veicolo per documentari d'autore o collezioni di materiali documentari di varia origine. Hobby & Work offre serie antologiche sulla Prima e la Seconda guerra mondiale e sulle Antiche civiltà. L'Istituto Luce mette ripetutamente in edicola i propri materiali<sup>35</sup>. Altre serie servono di appoggio a collane di volumi, in genere collegate a giornali, sulle quali torneremo tra breve. Infine alcune riviste, come il bimensile "Focus storia", hanno una propria sezione di documentari, talvolta di origine televisiva. Tuttavia molte riviste specializzate non sfruttano con regolarità questa opzione e ripiegano sul volume vecchio stile. In particolare "Medioevo" ed "Archeo" della De Agostini hanno proprie collane di romanzi, "I sigilli".

Il discorso sulle riviste storiche e i libri collegati è, però, difficile. Quasi tutte le riviste generalistiche hanno avuto alla fine vita dura e sono sparite, come è accaduto a "Storia e Dossier" della Giunti. Qualcuna è pure rinata come "Storia illustrata", mentre non mancano i nuovi tentativi come il prima menzionato "Focus storia". Altre riviste sono in realtà archeologiche, pur contenendo articoli storici: "Archeo", "Archeologia viva", "Forma Urbis". Qualcuna inoltre si occupa in maniera militante della storia contemporanea ("Storia del Novecento" e "Nuova Storia Contemporanea"), oppure di politica e geopolitica ("Limes", "Il Mulino", "Micromega"). Non mancano inoltre riviste di nicchia con un pubblico fedele come "Storia militare", che hanno un pubblico molto fedele. Infine riviste di varia ("Prometeo", "Newton", "Diario") allegano dvd o volumi di argomento storico. In particolare "I libri di Diario" sono in genere saggi di acclamati

---

<sup>35</sup> Vedi una lista a <http://vetrina.archivioluca.com/>.

studiosi (*Le origini culturali del Terzo Reich* di Gorge L. Mosse) o romanzi ad argomento storico: la rivolta di Spartaco per *I gladiatori* di Arthur Koestler; la guerra di Spagna per *I grandi cimiteri sotto la luna* di Georges Bernanos.

Siamo dunque di nuovo ai volumi, che dominano ancora la vendita di prodotti storici nelle edicole. Alcune delle case editrici che forniscono libri ai giornali vanno anche da sole nei chioschi. Così la Newton Compton vi vende in proprio la collana di biografie “I volti della storia”, il genere che forse ha avuto maggior fortuna alla fine del secolo scorso, nonché le opere scelte di personaggi storici come Gandhi. La De Agostini produce guide storiche, come la serie sul medioevo iniziata nell'estate 2006 con il volume *I borghi medievali di Marche e Umbria*. Il grosso, però, della saggistica storica appare come supplemento a quotidiani, talvolta assieme a materiale multimediali.

“La Repubblica” e “Il Corriere della Sera” si sono fatti un'acerrima concorrenza lanciando in contemporanea due collane da tempo sulle bancarelle a tre euro. Nel 2004-2005 la prima ha affidato a un service esterno, la Redazione Grandi Opere di UTET Cultura (nel frattempo acquisita da De Agostini), il riassettraggio e l'aggiornamento di materiali editi e inediti in modo da fermare i quindici volumi di testi più uno di cronologia della sezione *La Storia* della propria Biblioteca<sup>36</sup>. Nello stesso periodo il secondo ha mandato in edicola la sua “Storia Universale” composta di singoli libri (dall'Egitto ai giorni nostri) presi da diverse case editrici e inoltre ha ristampato “le grandi civiltà”, gloriosa collana tra storia e storia dell'arte dedicata al mondo antico. Dalla rapidità e dal numero con cui i volumi di queste serie sono arrivati sulle bancarelle si potrebbe presupporre che tali iniziative non siano andate benissimo, oppure che ci sia stato un errore nella programmazione delle tirature. Potrebbe, però, anche essere che si è trattato di operazioni poco originali, utili come tante altre soltanto a far ristampare libri altrimenti scomparsi dal mercato.

Sono invece molto più innovative e infatti non si trovano nel terzo mercato le iniziative de “Il Giornale”. Quest'ultimo ha iniziato la sua “Biblioteca Storica” con una collana sul mondo contemporaneo nella quale ha ristampato a prezzo contenuto classici e volumi recenti. Ha proseguito con una curata sezione sul mondo antico, nella quale grandi classici, opere divulgative e saggi nuovi si sono intrecciati accompagnati da dvd preparati o tradotti per l'occasione. Ha avuto notevole successo con 30 volumi sul medioevo, anche qui molto variegati ma sempre di buon livello, e oggi continua con 60 volumi e 20 dvd sul Rinascimento, o meglio sulla cultura europea ed italiana dal Quattro al Cinquecento. Inoltre accompagna la Biblioteca storica con una collana di 30 dvd “Militaria: le grandi battaglie”, che vanno dalle guerre persiane alle guerre mondiali dello

---

<sup>36</sup> Da notare che agli inizi del 2007 questa stessa iniziativa è riproposta da “Panorama”, mentre “Il Corriere della Sera” recupera la riedizione in un paio di volume delle Garzantine, le enciclopedie compatte della Garzanti, già pubblicate in precedenza. Si avvia quindi una pratica di riciclo all'interno e fra i vari gruppi industriali che gestiscono stampa quotidiana o settimanale e i vari service che producono i materiali da allegare.

scorso secolo. I 30 dvd in questione sono in parte mutuati da The History Channel e corredati da un *Dizionario militare* a stampa. In un certo senso, forse perché fondato da Montanelli, “Il Giornale” conferma la notevolissima attenzione alla storia di una parte della cultura di destra. Rispetto al lontano fondatore il quotidiano rivela, però, una maggiore capacità di miscelare la divulgazione all’approfondimento anche scientifico. Inoltre correla con grande abilità il ricorso alla carta stampata e al video.

## **7. Il richiamo della storia del Novecento**

Il video predomina, quasi solitario, nell’iniziativa lanciata a settembre 2006 da “Il Messaggero” e Rai Trade: la storia del fascismo in dvd. Da notare che ogni uscita prevede anche la riproduzione di un discorso di Mussolini. In questo modo ogni dvd potrebbe essere appetito da quel pubblico che in edicola acquista qualsiasi oggetto collegato al duce di Predappio: incisioni dei suoi discorsi, calendari, foto. Comunque i 13 dvd non sono soltanto un’offerta di “mussoliniana”, ma si inseriscono sulla scia delle iniziative che Chiara Ottaviano ha presentato in un incontro della SISSCO<sup>37</sup>. In tale occasione Ottaviano ricordava come “i prodotti che intendevano sfruttare le potenzialità della multimedialità e dell’interattività [...] hanno avuto una notevole o straordinaria diffusione, con tirature in alcuni casi di decine e decine di migliaia di copie, se distribuiti in edicola, in abbinamento a quotidiani o settimanali”. Essi inoltre hanno permesso un nuovo modo di fare e di porgere storia.

In particolare Ottaviano analizza alcune esperienze, cui ha partecipato: il cd-rom *La mafia. 150 anni di storia e storie* (1998), i quattro cd-rom del *Mussolini* di Renzo De Felice, portato in edicola con “Panorama”, e i dieci della *Storia d’Italia* Einaudi, sempre allegati allo stesso settimanale. Nel primo caso è stato possibile elaborare migliaia di schede e di percorsi per studiare la mafia, nel secondo gli otto volumi originali di De Felice sono stati rifusi assieme a numerosi altri materiali, per esempio a un percorso sulla ricezione critica suddiviso fra i vari cd e alla raccolta di materiali conservati presso l’Archivio storico dell’Istituto Luce. Nel terzo ai volumi einaudiani si sono aggiunte le versioni digitali di centinaia di altri saggi oltre a numerosissimi manuali visuali. In pratica le tre iniziative hanno molto ampliato la possibilità di fruire attivamente delle opere originali e hanno ribadito l’importanza di potersi costruire un proprio percorso. Hanno così inverato quanto già proposto dalle pionieristiche guide multimediali al Cinquecento, Seicento, Settecento ed

---

<sup>37</sup> Chiara Ottaviano, *Limiti e potenzialità dei prodotti multimediali per la storia contemporanea: l’occasione per una “rivoluzione del controllo”*, in *La storia contemporanea tra scuola e università. Manuali, programmi, docenti*, a cura di Giuseppe Bosco e Claudia Mantovani, Soveria Mannelli, Rubbettino, , 2004, pp. 135-161.

Ottocento progettate da un gruppo raccolto attorno a Umberto Eco e portate in edicola da “L'Espresso” sul finire del secolo scorso<sup>38</sup>.

Anche in questo caso, però, si è tornati al semplice volume a stampa. Così nel 2006 “Sorrisi e Canzoni TV” e “Panorama” hanno riproposto in dodici volumi il *Mussolini* di De Felice più altre opere: *La storia degli ebrei sotto il fascismo*; *l'Autobiografia del fascismo*; *Il Dizionario del Fascismo* e *Il Dizionario della Resistenza*, registrando un grandissimo successo di vendite. Analogamente una parte della serie originale della *Storia d'Italia Einaudi* è stata affettata in più volumi e rimessa in edicola con “Il Sole 24 Ore” per sfruttare al meglio il vecchio catalogo einaudiano. Il lato più curioso della vicenda non è tanto quello della riproposizione di opere vecchie e nuove, quanto che sia riproposto così tradizionalmente persino De Felice, che aveva tentato con Valerio Castronovo e Pietro Scoppola la via dell'edicola già all'epoca delle videocassette<sup>39</sup>.

Insomma apparentemente il pubblico dei giornalisti s'interessa massicciamente di storia e predilige le opere più tradizionali o quantomeno non ama le commistioni, tanto da spingere gli editori più avveduti a puntare sul volume vecchio stile al massimo con dvd allegato. L'“Unità” dalla quale siamo partiti, ha nel tempo separato l'amministrazione del giornale e quella dei suoi allegati, che ormai vanno spesso allegramente da soli, ma che sono sempre rigidamente monomediali. Abbiamo così, da un lato, le collane storiche “Immagini e storia 1945-2005”, “Omissis” (dedicata agli scandali politici, per esempio *Sofia 1973: Berlinguer deve morire* di Giovanni Fasanella e Corrado Incerti e *Perché uccisero Enrico Mattei* di Nico Perrone e Vincenzo Vasile) e “I misteri d'Italia” (Paolo Cucchiarelli, *Piazza Fontana: chi è Stato?*; Marco Bozza, Nicola Calidari, *Ucciso da Fuoco amico*). Dall'altro i materiali in dvd, che solo casualmente hanno una qualche relazione con la storia: particolarmente interessanti quelli del “Teatro in/civile”, dove è uscito *Italiani Cincàli!* di Mario Perrotta, pièce teatrale sull'emigrazione italiana e la strage di Marcinelle<sup>40</sup>.

Paradossalmente in questo momento si presentano con un buon corredo scritto soltanto i video nati per il piccolo schermo: le uscite della serie De Agostini dedicata alla trasmissione di Carlo Lucarelli *Blu notte: i misteri d'Italia* sono sempre accompagnate da fascicoli esplicativi. D'altronde le imprese di Lucarelli, già parzialmente apparse in libreria ed edicola sotto forma di libro più dvd<sup>41</sup>, sarebbero da discutere nel contesto di un rinnovamento storiografico. Soprattutto *I misteri d'Italia* ricorrono al documento (visivo e scritto) e alle interviste di specialisti (dai servizi

---

<sup>38</sup> Encyclomedia, Guida multimediale alla cultura europea diretta da Umberto Eco, Torino, Opera Multimedia (Gruppo Olivetti), 1998.

<sup>39</sup> Si trattava di 65 filmati sulla *Storia d'Italia nel XX secolo* girati e montati tra il 1992 e il 1999 da Folco Quilici per la RAI e l'Istituto Luce. Ne esiste ora una versione in 9 dvd: *Storia d'Italia dall'Unità al 2000*, Roma, Archivio Storico Luce, 2004.

<sup>40</sup> Sul progetto teatrale: <http://www.argine.it/cincali/>. Sulla strage nella miniera belga: Anna Caprarelli, *Le commemorazioni di Marcinelle: 50 anni di memoria*, “Archivio storico dell'emigrazione italiana”, 3, 1 (2007), in corso di stampa.

<sup>41</sup> Carlo Lucarelli, *La mattanza*, Torino, Einaudi, 2004.

segreti agli storici) in maniera molto più solida della maggior parte degli studi pubblicati nelle varie collane accademiche. Non è, però, possibile affrontare ora questo discorso perché trascende la questione delle edicole e ci porterebbe a riflettere sulle opzioni offerte dalla storia in televisione.

## **8. Conclusioni**

Alla fine di questa veloce e impressionistica cavalcata tra le offerte degli edicolanti ieri e oggi ci troviamo dunque di fronte a una situazione ancora abbastanza fluida. Le innovazioni hanno un qualche successo, ma quello che piace sono le opere tradizionali come il *Mussolini* di Renzo De Felice nella sua versione a stampa. I romanzi e i fumetti storici proseguono a vendersi secondo i binari progettati negli anni Sessanta, ma con una netta preponderanza dei primi. Ci sono periodi storici preferiti (antico Egitto, impero romano, medioevo e fascismo) o prodotti di nicchia molto graditi (la storia militare o gli intrighi complottistici e farneticanti alla Dan Brown), ma alla fine funzionano anche le opere generali solide, dalla *Storia d'Italia* Einaudi alla biblioteca storica del “Giornale”. Il commercio nelle edicole offre quindi dati meno sorprendenti o strampalati di quanto ci si sarebbe attesi e paradossalmente ci fa pensare all'enorme capacità di sopravvivenza della cultura scritta. Riflette inoltre un gusto per la storia che si è in qualche modo mantenuto inalterato da quando Mino Milani attirava i lettori del “Corrierino”, scrivendo di medioevo e risorgimento.